Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 262

Giovedì 2 novembre 1944 XXIII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75; Sem. L. 38; trim. L. 20 - Col 7 numeri: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 150; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7 numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: Via Carducci 7 - Telef. 1-15 e 8-50 — Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie ... Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 ... Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronaca, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco ... telefono 9-50 — MILANO, via Visalo 10 - Telefono 70-825

L'accanita resistenza delle truppe tedesche infrange l'azione nemica nel Brabante settentrionale

Duri combattimenti in corso per il porto e la città di Flessinga con gli anglo-americani sbarcati con l'appoggio di forze navali

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La nostra guarnigione nella testa di ponte a nord-est di Bruges si è difesa con estrema tenacia contro i canadesi attaccanti con carri armati. Nelle ore antimeridiane di oggi il nemico, appoggiato da forze navali è sbarcato nella zona di Flessinga. Si combatte accanitamente per la città ed il porto.

Nel Brabante settentrionale il nemico ha continuato i suoi forti attacchi di carri armati su tutto il fronte, fra l'isola di Tholen e la zona ad est di Oosterhout. Essi sono falliti di fronte all'accanita resistenza delle nostre truppe.

Solo nella zona di Gertruidenberg il nemico ha potuto avanzare per alcuni chilometri verso nord. Battelli vedetta hanno affondato davanti alla costa olandese una motosilurante britannica e ne hanno danneggiata un'altra.

Da quasi due mesi gli americani e le loro truppe ausiliarie francesi tentano di sfondare il nostro fronte nei Vosgi occidentali.

Anche nella giornata di ieri essi hanno attaccato concentricamente a nord di Baccarat e ad est di Rambervillers per eliminare un saliente avanzato del nostro fronte. Con forte impiego di carri armati le truppe francesi sono riuscite a penetrare a Baccarat. Per la decisa nostra difesa, secondo le prime notizie, essi hanno perduto ventiquattro carri armati ed autoblinde nei boschi ad est di Rambervillers. Gli attacchi nemici sono stati arrestati. Anche i nord-americani attaccanti nel settore di sfondamento ad est di Saint Diè sono stati respinti.

La guarnigione della fortezza di Lorient ha sbaragliato puntate nemiche ed in contrattacco ha allargato il proprio avancampo fino oltre la città di Sainte Hélène in direzione nord ed est. In tale occasione ha fatto prigionieri e sensibile bottino.

I gravi combattimenti nei Vosgi occidentali e presso Luneville, la battaglia presso Aquisgrana e la persistente lotta nell'Olanda occidentale sono soltanto i prodromi dell'assalto che il nemico progetta contro la frontiera tedesca.

La tenace resistenza delle truppe germaniche e le guarnigioni dei capisaldi costieri sul canale e sulla costa atlantica, hanno spostato il termine previsto dall'avversario per l'inizio di queste offensive. Il nemico si troverà questa volta davanti ad una situazione diversa di quella della Normandia.

Nelle prime ore del mattino di mercoledì con l'appoggio di rilevanti forze aeree e di artiglieria il nemico ha iniziato un attacco contro Flessinga e contro le parti meridionali di Walcheren. Numerosi battelli d'assalto e mezzi da sbarco sono stati messi in azione. Contemporaneamente la lotta nel Brabante settentrionale a sud della foce della Mosa continua.

Dall'ala sinistra dell'isola di Tholen fino a Hertogenbosch, i britannici ed i canadesi attaccano con tutte le forze verso nord. Le truppe tedesche hanno respinto in contrattacco tutti gli attacchi del nemico.

Anche martedì la resistenza delle retroguardie tedesche è stata coronata da successo e sono stati effettuati senza disturbo i movimenti di sganciamento delle truppe germaniche.

A sud del fronte occidentale ai due lati di Baccarat e ad est di Rambervillers i nordamericani hanno iniziato i loro attacchi per eliminare colà il fuoco tedesco di sbarramento.

Gli attacchi nemici a nord di Baccarat e presso questa località dopo un lieve guadagno iniziale di terreno, sono stati contenuti in contrattacco. Le puntate ad ovest della città sono fallite.

Ad est di Rambervillers l'attacco nemico si è infranto nella tenace resistenza dei punti d'appoggio tedeschi e nel forte di Mortagne il nemico è stato ulteriormente bloccato.

Walcheren completamente distrutta dal bombardamento nemico

AMSTERDAM, 1 novembre.

Dopo che gli anglo-americani hanno bombardato sistematicamente per delle settimane tutto il traffico di rifornimento e le vie di trasporto nei Paesi Bassi, aumentando le condizioni disperate della popolazione olandese con i più brutali bombardamenti, hanno raggiunto il culmine del terrorismo e delle distruzioni inutili devastando completamente l'isola di Walcheren. Centinaia di bombardieri nemici hanno distrutto le dighe olandesi finchè l'acqua ha sommerso quasi completamente l'isola. I trentacinquemila abitanti di Walcheren si sono rifugiati nel centro dell'isola e sono stati ancora sommersi, dove vivono in condizioni più disastrose.

Il retroscena del richiamo di Stilwell

STOCCOLMA, 1 novembre.

Secondo una notizia dell'Associated Press il richiamo del generale Stilwell rappresenta il culmine della crisi nei rapporti tra la Cina di Ciung-King e l'America.

Ciung-King sta passando attualmente una crisi, che può portare il Paese alla definitiva catastrofe militare.

Anche una notizia dello *Svenska Dagbladet* da New York, sottolinea le discordie tra gli Stati Uniti e la Cina di Ciung King. Circoli statunitensi affermano che il richiamo di Stilwell potrebbe avere sensibili conseguenze nel campo politico, militare e amministrativo.

Secondo l'*Associated Press* le notizie sulla crisi tra gli Stati Uniti e la Cina di Ciung King sono state eccezionalmente accorciate dalla censura americana e cinese.

La bolscevizzazione della Finlandia sotto la maschera democratica

STOCCOLMA, 1 novembre.

Uno dei più noti elementi bolscevichi in Finlandia, membro della cosiddetta «Organizzazione per l'avvicinamento della Finlandia alla Russia», Ryömö, ha concesso delle interviste alla stampa di Stoccolma, durante le quali ha sottolineato la necessità della formazione di un nuovo governo.

Egli ha richiesto la creazione di condizioni democratiche in Finlandia. Con queste parole egli intende naturalmente il sistema sovietico.

Un nuovo governo finnico dovrebbe essere composto quasi esclusivamente da componenti della «Unione per l'avvicinamento finnico-russo». Quale obbiettivo dovrebbe venire creato un fronte democratico animato da sentimenti amichevoli verso la Russia. In tal modo viene affermata ancora una volta l'intenzione di bolscevizzare completamente la Finlandia.

Preoccupante stato in Francia della sanità pubblica

LISBONA, 1 novembre.

Il ministro francese della Sanità pubblica Billoux, ha detto, in una dichiarazione alla stampa:

«Lo stato generale della sanità pubblica in Francia, lascia molto a desiderare. Lo stato del 75 per cento della popolazione che vive nelle borgate e nelle città è serio. Il problema della tubercolosi è urgentissimo e sta dilagando fino ai distretti finora non affetti».

Il "Maquis,, si burla degli ordini di De Gaulle

BERLINO, 1 novembre.

Il Maquis non tiene alcun conto degli ordini di De Gaulle sul disarmo delle bande in Francia, scrive il corrispondente da Berna del *Völkischer Beobachter*.

Come era da aspettarsi i gruppi colpiti non hanno nessuna intenzione di sottomettersi a De Gaulle. Una resistenza particolarmente attiva è attesa dai comunisti che avrebbero una loro organizzazione e uno speciale partito politico. E' particolarmente interessante il fatto che anche il consiglio di resistenza, di cui è presidente il ministro degli esteri Bidault, esercita una specie di controllo parlamentare sul governo francese, opponendosi fermamente ad un disarmo dei reparti dei maquis.

In tal modo conclude il giornale si ha l'impressione che, nello Stato vengano rafforzati i reparti del maquis invece di venire disarmati, secondo gli ordini. Non bisogna dimenticare che il conflitto con i comunisti dovrà ancora scoppiare in tutta la sua violenza.

Il regime di De Gaulle è giunto ad un punto critico della sua esistenza.

Seicentomila francesi senza tetto a causa delle devastazioni della guerra

GINEVRA, 1 novembre.

Circa seicentomila francesi sono senza tetto a causa delle devastazioni della guerra, secondo quanto risulta dalle statistiche pubblicate a Londra. Le Havre e Saint Malo sono completamente distrutte, ed i quattro quinti di Nantes sono in rovina.

Anche De Gaulle vuol liquidare i "fuori legge,,

LISBONA, 1 novembre.

Anche De Gaulle cerca di liquidare i fuori legge.

Una notizia Usinform da Parigi informa infatti che il governo di De Gaulle ha emanato un decreto in virtù del quale le organizzazioni armate costituitesi alla macchia, e che tanta parte hanno avuto nei recenti disordini della Francia, devono cessare la loro attività clandestina e presentarsi per essere incorporate nell'Armata francese.

Contro questi provvedimenti la stampa reagisce violentemente, lamentando degli elementi comunisti, che invece vorrebbero continuare a seminare il caos nel Paese.

La *Reuter* informa che allo scopo di considerare la situazione, il consiglio di resistenza ha tenuto una riunione per attuare immediatamente alcune contromisure.

Churchill ha abbandonato definitivamente la Polonia

GINEVRA, 1 novembre.

Il *Daily Worker* scrive che a Mikolayczyk è stato presentato a Mosca un piano comune di Churchill e Stalin e non come finora proposte sovietiche e inglesi separatamente.

Questo esclude alla Polonia ogni possibilità di sfruttare concetti differenti anglo-sovietici e creare nuove complicazioni.

Il giornale aggiunge che all'aeroporto di Mosca Mikelayczk non è stato salutato nè da un rappresentante del governo sovietico nè da uno di Churchill.

Come pagano gli americani

STOCCOLMA, 1 novembre.

Sembra che gli americani non conoscendo troppo bene la geografia, pensino che l'Italia sia uno dei tanti regni negri dell'Africa, se essi arrivano al punto di rendere noto che per la popolazione civile dell'Italia occupata sono state inviate 35 mila balle di vestiti usati e 1.722 casse di scarpe vecchie.

Tali raccolte usavano fare con molto zelo ogni anno i membri più anziani e più moralizzanti delle associazioni femminili statunitensi per i poveri negri infedeli, con lo scopo di assicurarsi un posticino migliore in cielo.

La popolazione italiana sarà certamente meno edificata di questi «amabili doni». Essa non avrà certamente ancora dimenticato quello che gli «alleati» le avevano promesso una volta per il tradimento di Badoglio.

E questo era sostanzialmente ben differente dei vestiti usati e delle scarpe vecchie.

Un'altra nave-ospedale germanica attaccata dagli anglo-americani

BERLINO, 31 ottobre.

Oltre che delle navi ospedale «Freiburg» e «Tuebingen», manca ora notizia della nave ospedale *Gradisca*, che si teme sia stata obbiettivo di attacchi nemici.

La Divisione "Etna,, prima unità della Guardia Nazionale Italiana

DAL QUARTIER GENERALE, 1 novembre.

Quale prima grande Unità della Guardia Nazionale Repubblicana è stata formata la Divisione «Etna».

La Divisione è composta quasi esclusivamente da legionari che hanno preso parte alla campagna africana e a quella russa, e che hanno per tale ragione la necessaria esperienza militare.

Valorosi aviatori italiani decorati al valor militare

QUARTIER GENERALE.

Alla presenza di autorità italiane e germaniche, ha avuto luogo in una località dell'Italia Settentrionale la consegna di ricompense al valore a due gruppi di ufficiali, sottufficiali e graduati dell'Aeronautica, rientrati da un ciclo di operazioni.

Ai reparti, ha parlato il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica che ha avuto parole di vivo elogio per i due gruppi.

Bombardiere statunitense precipita in Inghilterra

GINEVRA, 1 novembre.

Il *Daily Telegraph* scrive che un apparecchio statunitense di ritorno da un volo sulla Germania, è precipitato a Letgester.

Il pilota e una donna sono morti. Due case sono state incendiate. Inoltre altre case sono state danneggiate e diverse persone ferite dallo scoppio delle munizioni.

La bestiale criminalità bolscevica nei villaggi della Prussia orientale

Le quarantotto ore di terrore a Nemmersdorf e Tuttehn nel raccapricciante racconto di testimoni oculari

BERLINO, 1 novembre.

Sotto la presidenza del dottor Maee si è riunita una deputazione internazionale per indagare sui crimini commessi dai bolscevichi nella Prussia orientale. Di tale deputazione fanno parte il dottor Puntes Rojo quale rappresentante della Spagna, il signor Hendriches per l'Olanda, il signor Avanzini per l'Italia, il signor Calais per la Svezia, il signor Hermansen per la Danimarca, il signor Najdemovic per la Serbia, la signora Straudmanis per la Lettonia.

Prendendo in considerazione le dichiarazioni di testimoni oculari, la deputazione ha avuto la conferma che i bolscevichi nei villaggi di Nemmersdorf e di Tiuttehn, conquistati in seguito ad una puntata di carri armati e rimasti in loro mani per circa quarantotto ore, hanno, in questo spazio di tempo, saccheggiato, distrutto ed ucciso gli abitanti nel modo più barbaro.

Il dottor Maee ha parlato brevemente delle esperienze subite dalla popolazione estone durante l'occupazione del Paese da parte dei bolscevichi. Decine di migliaia di persone sono state o liquidate col classico colpo alla nuca o deportate nell'Interno dell'Unione sovietica.

Durante la seconda occupazione bolscevica nel 1941 l'Estonia ha perduto il dieci per cento della sua popolazione.

Il dottor Maee ha espresso la certezza che altre decine di migliaia di lettoni verranno sacrificati dal sistema terroristico bolscevico il quale, scoperto dagli ebrei, è stato messo in opera da Trotzki e da Lenin contro tutti quei popoli che sono caduti nelle mani del bolscevismo.

Le dichiarazioni dei testimoni hanno confermato le parole del dottor Maee.

Il Volkssturmann Raduenz è stato il primo ad entrare nel villaggio abbandonato dai bolscevichi.

Egli ha trovato uomini, donne e bambini assassinati nel modo più barbaro e resi quasi irriconoscibili. Tutte le case sono state saccheggiate e mostrano i segni della più barbara mania di distruzione.

In seguito è stato letto il protocollo di tutte le vittime che indistintamente portano i segni di colpi d'arma da fuoco sparati da brevissima distanza.

E' noto che soltanto gli ufficiali ed i Commissari dell'esercito bolscevico sono armati di pistola ed in tal modo si può affermare che anche essi hanno preso parte ai bestiali assassinii in massa. Non solo uomini e donne sono stati uccisi in un modo così brutale, ma anche bambini di pochi mesi. I crani di questi sono stati sfracellati e le piccole salme sono state rese del tutto irriconoscibili.

Il sottufficiale Kainer ha sottoposto alla Commissione internazionale numerose fotografie prese subito dopo il suo ingresso nel villaggio e che valgono quale chiaro documento dell'orribile sistema terroristico dei bolscevichi.

Il maggiore Hinrichs, incaricato dallo Stato Maggiore dell'Esercito di testimoniare sui crimini compiuti dai bolscevichi, ha confermato le testimonianze degli altri ufficiali.

Anche le altre località adiacenti a Nemmersdorf presentano lo stesso aspetto desolato. Alcuni prigionieri catturati dal maggiore Hinrichs hanno dichiarato d'aver avuto libertà d'azione nei villaggi tedeschi in seguito ad un espresso ordine di Stalin. Difatti un ordine datato dal primo maggio reca le seguenti parole: «La belva deve venire uccisa nella sua tana».

Il maggiore tedesco ha potuto constatare che il morale combattivo dei soldati sovietici è molto diminuito e che per incitarli alla lotta i commissari hanno dato ordine di rubare, di saccheggiare e di assassinare. In seguito una signorina, abitante nel villaggio, fa la sua testimonianza e descrive l'orribile trattamento che ha dovuto subire da parte dei soldati bolscevichi.

L'ufficiale medico dottor William fa un commovente racconto sui quindici assassinati visitati da lui nel villaggio di Alt-Wusterwitz. Gran parte delle vittime sono state uccise da colpi d'arma da fuoco, altre presentano i segni di profonde bruciature. In seguito a tutte queste testimonianze il dottor Maee ha affermato che non soltanto soldati sovietici hanno compiuto questi bestiali delitti, ma anche sottufficiali e commissari dell'esercito rosso.

I crimini compiuti dai bolscevichi in quei villaggi sono l'esatta espressione dei sistemi comunisti e dimostrano ancora una volta la necessità, per tutti quei popoli che vogliono rimanere in vita e conservare la civiltà europea, di continuare fino alla fine la lotta contro il bolscevismo.

Il dott. Maee ha steso in seguito un protocollo sui risultati delle indagini della Delegazione internazionale sui crimini bolscevichi compiuti nella Prussia orientale.

La Delegazione per le indagini dei crimini commessi dai bolscevichi nella Prussia orientale, dopo aver udite le dichiarazioni di otto testimoni, dichiara: «Nelle località di confine della Prussia orientale momentaneamente occupate dai bolscevichi sono stati scoperti i medesimi crimini compiuti dalle truppe dei bolscevichi in altre zone.

E' stato confermato che, ad eccezione di una sola persona, tutti i civili sono stati uccisi senza riguardo all'età o al sesso. Tutti sono stati colpiti da breve distanza dopo l'occupazione delle località da parte dei bolscevichi senza che avesse luogo una qualsiasi azione militare. Quasi tutte le donne giovani sono state violentate mentre i bambini sono stati uccisi con un colpo d'arma da fuoco alla testa. Oltre a tracce di ferite d'arma da fuoco sono state pure scoperte tracce di ferite d'arma bianca o di corpi contundenti. I colpi d'arma da fuoco sono stati sparati da armi di piccolo calibro in possesso soltanto di ufficiali o di commissari dell'esercito bolscevico. I saccheggi e le distruzioni sono stati effettuati senza alcuno scopo o senso».

La Delegazione dichiara che tutti questi fatti sono in netta opposizione alle norme della condotta di guerra secondo i diritti delle genti e che le azioni compiute dalle orde bolsceviche sono un insulto ad ogni sentimento umano.

Gli alpini italiani eliminano con impetuoso attacco una infiltrazione avversaria nella zona di Castelnuovo

Aspra lotta fra il Danubio e il Tibisco nello scacchiere di Keeskemet

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Alpini italiani hanno eliminato nell'Italia centrale un'infiltrazione nella zona di Castelnuovo e durante un'azione di truppe d'assalto, coronata da successo, hanno fatto numerosi prigionieri brasiliani.

Ad ovest di Imola il nemico è stato ricacciato da un'importante altura. Puntate britanniche a nord-est di Forlì sono fallite già nel fuoco dei nostri avamposti.

Nel corso dei nostri movimenti di sganciamento nei Balcani, Salonicco è stata sgomberata senza disturbo da parte del nemico.

Nei due epicentri della lotta, Pristina e Kraljevo, sono falliti numerosi attacchi bulgari e bolscevichi.

Di fronte ai nostri contrattacchi unità bulgare hanno abbandonato in fuga il campo di battaglia ed hanno lasciato una batteria da montagna nelle nostre mani.

In Croazia la zona fra la media Drava e la Sava è stata rastrellata dalle bande.

Nella zona di Keeskemet sono in corso duri combattimenti con il nemico avanzante fra il Danubio ed il Tibisco. Aviatori da battaglia hanno appoggiate le truppe dell'Esercito ed hanno inflitto ai sovietici alte perdite in carri armati e veicoli.

Al confine orientale della Slovacchia e dei Beskidi orientali truppe tedesche e magiare hanno respinto numerosi singoli attacchi sovietici.

A nord di Varsavia le nostre truppe hanno sbaragliato parecchi attacchi ed apprestamenti nemici. I combattimenti della giornata precedente ai due lati di Ostenburg hanno causato particolari perdite ai bolscevichi. L'assalto dei sei divisioni di fucilieri e di numerose unità di carri armati è fallito. Sono stati distrutti ottantuno carri armati sovietici e novantasei cannoni. Quindi l'attività aggressiva nemica è scemata nella giornata di ieri.

I combattimenti in Curlandia sono aumentati di intensità. Le nostre truppe hanno opposto ai continui assalti dei bolscevichi a sud-est di Libau e nella zona di Autz, tenace resistenza ed in accanita difesa hanno impedito anche ieri tutti i tentativi di sfondamento.

Negli ultimi tre giorni in questa zona nei combattimenti aerei o dall'artiglieria antiaerea della Luftwaffe sono stati abbattuti centoquarantadue apparecchi sovietici.

In Finlandia i nostri movimenti di marcia e di sganciamento hanno proceduto regolarmente. Un battaglione sovietico, che sulla strada del Mar Glaciale a nord-est di Ivalo aveva attaccato, è stato sbaragliato.

Aviatori terroristici britannici hanno lanciato di giorno bombe sulla regione renana ed hanno attaccato di notte Colonia ed Amburgo.

In Italia, tranne attacchi di carattere locale per migliorare le posizioni del fronte non si sono svolte azioni combattive degne di rilievo.

La rilassatezza dell'attività offensiva nemica va ascritta in parte alle piogge torrenziali, ma anche alle gravi perdite dell'avversario. Secondo notizie concordanti di prigionieri di diverse unità, esse ammontano durante le ultime quattro settimane dal sessanta al settanta per cento, di modo che i resti di parecchie compagnie hanno dovuto essere fusi in una sola.

Nella battaglia fra il Danubio ed il Tibisco inferiore, l'epicentro dell'offensiva si è polarizzato nel centro e sull'ala destra del fronte. I due cunei d'attacco sono stati continuati nella profondità del principale campo di lotta.

Verso sera forze corazzate tedesche ed ungheresi hanno attaccato ai fianchi formazioni sovietico-romene riuscite ad infiltrarsi. I combattimenti tra mezzi corazzati ai lati di Kecskemet, sono stati particolarmente violenti. Poderose forze corazzate germaniche hanno impedito ai bolscevichi che attaccavano furiosamente, l'accesso alla città. Nella duplice battaglia di Curlandia le divisioni germaniche hanno sventato anche ieri tutti i tentativi di sfondamento dei bolscevichi.

Il comando sovietico ha trasportato sul campo di battaglia riserve operative estendendo verso ovest il fronte di attacco. A sud di Preekuln una profonda infiltrazione è stata arginata mentre le posizioni di apprestamento di una rilevante formazione corazzata ad occidente di Skuodas sono state sconvolte dal fuoco di distruzione dell'artiglieria germanica.

A nord di Vainode alcune infiltrazioni locali del giorno precedente sono state eliminate. Un forte gruppo corazzato sovietico che aveva sfondato le linee principali di combattimento tedesche portando seco forze di fanteria è stato immediatamente circondato e compresso in spazio assai ristretto.

Aspri sono stati i combattimenti anche nell'arco sud-orientale del fronte tedesco dove l'arma corazzata sovietica ha dovuto incassare nuove gravi perdite senza poter registrare successo degno di nota.

Forze della Repubblica

L'elogio del Duce alle donne del Servizio ausiliario - La medaglia d'argento a un battaglione di volontari

QUARTIER GENERALE, 1 novembre.

Il Duce ha ricevuto la comandante Generale del Servizio ausiliario femminile, Piera Gatteschi-Fondelli, insieme con le comandanti provinciali. In un indirizzo al Duce, la comandante ha comunicato che nelle varie città circa 6000 donne sono in addestramento per dedicarsi ai compiti stabiliti dalla legge. 1237 donne ausiliarie prestano servizio nei diversi reparti delle Forze Armate Repubblicane. Il Duce ha vivamente elogiato la comandante e le sue collaboratrici.

Con decreto del Duce è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al gagliardetto del 2.o Battaglione del 1.o Reggimento Fanteria delle Unità armate delle S. S., con la seguente motivazione:

«Insieme alle altre avanguardie delle nuove truppe italiane sul fronte, rimaste in linea ininterrottamente per oltre due mesi, assolvendo compiti particolarmente difficili e mantenendo posizioni fondamentali contro le quali, invano, fino allo sfondamento del fronte, si accanì il potentissimo urto nemico.

Due volte menzionato sul «Foglio d'ordini» tedesco di Corpo d'Armata, premiato con l'autorizzazione a fregiarsi delle mostrine nere delle S. S. germaniche, ha avuto decorazioni tedesche e numerose promozioni per meriti di guerra davanti al nemico. Esempio fulgido di fede e di grande amore alla Patria, resisteva con inesauribile tenacia e valore all'impari ed asperrima lotta di più giorni, consacrando con il sangue del settanta per cento dei suoi effettivi il giuramento e scrivendo una delle più belle pagine di gloria degne, in tutto, delle più alte tradizioni guerriere della vera Italia. Fronte di Nettuno, Roma, 17 marzo-5 giugno 1944-XXII».

Due nuovi vicesegretari nel Partito fascista repubblicano

Pizzirani Alto Commissario per il Veneto - Melchiori ispettore del Corpo dei Bersaglieri

QUARTIERE GENERALE, 1 novembre.

Il Duce, su proposta del segretario del Partito repubblicano, ha nominato vicesegretari del Partito i fascisti repubblicani dott. Antonio Bonino e dott. Pino Romualdi i quali prenderanno sede rispettivamente a Milano e al Quartier generale.

Il Duce inoltre ha nominato il fascista repubblicano Giuseppe Pizzirani, fin qui vicesegretario del Partito, Alto Commissario per il Veneto.

Nel Corpo delle Brigate nere il segretario del Partito, comandante del Corpo ha nominato capo di S. M. il fascista repubblicano col. Edoardo Facdouelle, in sostituzione del fascista repubblicano col. Giovanni Riggio nominato ispettore generale del Corpo stesso.

Con decreto in corso di registrazione, il colonnello Alessandro Melchiori è stato nominato ispettore del Corpo dei bersaglieri.

L'inaugurazione dell'anno culturale dell'"Associazione italo-germanica,,

VENEZIA, 1 novembre.

Questa sera, alla sede dell'Associazione italo-germanica, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno culturale alla presenza di un foltissimo pubblico che gremiva le vaste sale del Palazzo Morosini.

Alla manifestazione, sono intervenuti l'Ambasciatore di Germania, von Rahn, il ministro della Cultura Popolare, Mezzasoma, presidente dell'Associazione italo-germanica, i ministri Biggini e Romano, il Sottosegretario alla Cultura Popolare, Cucco, e numerose personalità italiane e tedesche.

Il ministro Mezzasoma ha dichiarato iniziato l'anno culturale ed ha illustrato l'importanza dell'attività svolta nell'anno decorso nel complesso dei rapporti spirituali e culturali italo-tedeschi ed ha esaltato la fede dei due popoli uniti nell'immane lotta per la vittoria.

L'Ambasciatore Von Rahn ha illustrato le ragioni morali, spirituali e storiche che fanno della Germania il baluardo della civiltà europea ed ha esaltato la rinascita italiana che nel combattimento, nel lavoro, nella fede, porta il suo contributo di sangue e di civiltà alla grande lotta. Il rappresentante del Reich ha poi affermato che solo dalla vittoria della Germania e dell'Italia, l'Europa può trovare la sua salvezza ed ha concluso con una affermazione di certezza sui destini dei due popoli alleati.

Il Sottosegretario, prof. Cucco, ha svolto il tema della conferenza, «I presupposti scientifici della vittoria», nel corso della quale ha esaminato ed illustrato le condizioni morali, sociali, biologiche e politiche, dei popoli nostri nemici, per dimostrare come solo nel popolo italiano e tedesco esistano gli elementi fondamentali di civiltà, e sanità morale e fisica per affermare i loro diritti e la loro certezza nella vittoria.

Manifestazioni di vivo entusiasmo e di fede hanno accolto le parole dei tre oratori ai quali il pubblico ha rivolto fervidi applausi.

La manifestazione si è conclusa al grido di: «Viva Hitler!» e «Viva il Duce!».

Complicazioni nel mutamento del governo finlandese

STOCCOLMA, 1 novembre.

Riguardo al progettato ampiamento del governo finnico lo *Svenska Dagbladet* contrariamente alla opposizione social-democratica finnica afferma che probabilmente il capo dell'«Unione d'avvicinamento russo-finnica» farà parte del nuovo governo. D'altra parte altre notizie da Helsinki affermano che la crisi per Tanner aggrava il mutamento del governo.

Un ebreo condannato a Firenze per commercio e falsificazione di permessi di circolazione

BERNA, 1 novembre.

Un dispaccio del *N.N.U.* proveniente da Firenze informa che ha dovuto comparire dinnanzi alla corte militare alleata l'ebreo Treviri, da Gerusalemme già interprete alle dipendenze dell'A.M.G., accusato di falso in atti, per aver nella terza decade dello scorso ottobre falsificato numerosi permessi di circolazione e per averne fatto traffico illecito cedendoli contro compenso di lire mille ciascuno.

La corte ha inflitto al Treviri quattro anni di reclusione e quarantamila lire di multa.

Un criminale

Il colonnello Stevens, quello del buona sera, ironizza sulla decisione del popolo germanico di armarsi in massa per difendere il suolo della Patria dalla minaccia anglo-russa-americana.

L'eroico proposito, che senza dubbio sarà tramutato in realtà se ve ne sarà bisogno, avrebbe, in tempi non perversi, suscitato stupore e ammirazione da parte di tutto il globo terraqueo.

Anche il più feroce nemico avrebbe rispettato, se non altro in silenzio, la fanatica volontà di un popolo deciso ad accogliere «armata manu» gli eserciti invasori.

Il colonnello invece sogghigna e si attribuisce il ruolo di agente provocatore, di sobillatore di coscienze, di diabolico mandante.

Egli, in sostanza, incita i cittadini germanici a usare le armi non contro il nemico, bensì contro i loro capi.

A questo ingiallito e turpe figuro che ha svelato la sua vocazione, non è passato neanche un momento per la testa il sospetto che la sua abiezione lo avrebbe marchiato di infamia di fronte al mondo degli onesti che sa ancora apprezzare le supreme decisioni dei popoli quando il quadrante della storia segna l'ora suprema della vita o della morte.

Tra un popolo che sa morire per la Patria e uno Stevens che vanamente tenta di aizzare i cittadini contro i loro capi, il giudizio del mondo è inequivocabile; l'infamante sentenza si abbatte come la mannaia sulla testa del criminale colonnello.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Sforza costretto a rinunciare al posto di ambasciatore a Washington - La Corte di Giustizia rimuove altri senatori - Gli aristocratici del pensiero italiano «epurati» dai traditori bonomiani

BERNA, 1 novembre.

Le maestranze dei giornali romani hanno annunciato uno sciopero di protesta che dovrebbe avere inizio domani.

Il servizio britannico di informazioni precisa, che i tipografi si rifiutano di continuare il lavoro fino a quando non saranno prese misure adeguate da parte della polizia per la protezione degli stabilimenti tipografici.

Il corrispondente dell'*Alcazar* torna sui tragici avvenimenti di Palermo: «in Sicilia il problema è serissimo, afferma il giornalista, e la questione degli approvvigionamenti è addirittura catastrofica».

Il corrispondente conclude affermando che da un momento all'altro, potrebbe scoppiare una rivolta con serie conseguenze.

Questo spiega le preoccupazioni del governo Bonomi. I moti di Palermo, hanno richiamato l'attenzione delle autorità bonomiane sui problemi della Sicilia, spogliata dai conquistatori di ogni sua risorsa economica.

Il conte Sforza intanto si è visto costretto a rinunciare al posto di ambasciatore italiano a Washington che, a quanto si afferma, nei circoli romani, aveva accettato in un primo momento.

Il suo atteggiamento anti-monarchico afferma al riguardo l'Afi, sembra aver costituito un ostacolo alla sua nomina.

La cosiddetta Corte di Giustizia ha proceduto alla rimozione di un nuovo gruppo di senatori. Fra di essi si trova il celebre chirurgo Raffaele Bastianelli, Giovanni Giuriati, il generale Gabba, primo aiutante di campo del principe Umberto di Savoia, il generale Gazzera, già ministro della guerra, l'ammiraglio Bernotti, Pier-Silverio Leicht notissimo nel campo degli studi giuridici, Vittorio Rolandi Ricci e Giuseppe Cardinali.

La stessa corte ha aggiornato la sospensione della deliberazione finale nell'affare del procedimento penale contro i senatori Del Buffalo, Giannini Inganni e Maraviglia.

Gli epurati del governo di Bonomi sono tutti parte dell'aristocrazia del pensiero italiano e sono stati colpiti dai traditori al servizio dei nemici perchè con esplicite affermazioni di fede patriottica, che rifuggiva e rifugge da ogni compromesso.

Quanto ai provvedimenti presi nei confronti dei senatori, si può osservare la scarsissima considerazione dei collaboratori di Bonomi e degli alleati loro ispiratori, per la casa regnante, che tradendo il Paese ha sacrificato irrimediabilmente se stessa.

Vittorio Savoia affarista

La famosa vendita di un palazzo all'Argentina con stile e metodi di perfetto usuraio

MILANO, 1 novembre.

E' stato reso noto anche attraverso una speciale emissione del radio giornale illustrato della domenica, il testo di una lettera scritta dall'ex re al suo amministratore, prof. Viale, che costituisce un altro probatorio documento della mentalità grettamente affaristica dei Savoia.

Nel cercare di appioppare all'Argentina, per una cifra enorme in tempi normali una sua vecchia casa, il monarca non si peritava di trattare la vendita con stile e metodo di un usuraio.

Ci piace riportarne il testo integrale:

«Al prof. Viale - Villa Savoia - Roma. — Caro professore, grazie per le sue righe di ieri. Non so chi sia il colonnello Pini. Vi era un Pini livornese, già tenente colonnello nel 1896 in una batteria indigena alla battaglia di Adua. Vi era pure un Pini, maestro di scherma, che deve essere diventato ufficiale superiore in Argentina. Non ho nulla da dire intorno all'Argentina e De Alvear che conosco. Se l'Argentina, comprerà il palazzo, tanto meglio. Ma l'Argentina, a quanto so, è in stato di non troppa stabilità interna e quello che, fa un Presidente molte volte è annullato più o meno legalmente da un altro Presidente. L'Argentina, non è (come serietà) all'altezza degli Stati Uniti; penso, che se l'Argentina vorrà comperare il palazzo, bisognerà che paghi al momento della compera e che non ci converrà ammettere un pagamento a rate. Il prezzo di trentacinque milioni, mi sembra cosa giusta. Mi creda, caro professore, suo aff.mo Vittorio Emanuele n.

Il documento, stillato a S. Rossore, reca la data del primo ottobre 1927.

Partenza per una ricognizione sul mare. (Foto P.K.)

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5.30

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 34, 1 p. Tel. 9.11 e 5.24

FOGLIE

Il poema dei vegetali

Mestizia autunnale, ci siamo. Madre Natura comanda, e noi posti in sua balia dobbiamo subire i suoi voleri venali, spesso noiosi e stravaganti.

Ora si avvicina, anzi è più pronto, il tempo in cui la sua fugacità inesorabile costringe le piante, o gran parte di esse, a cedere le spoglie alla terra madre, che dopo un apparente riposo, risorgerà allegramente fiorita, e intanto

. . . . si levan le foglie
l'una appresso dell'altra infin che il ramo
rende alla terra tutte le sue spoglie.

Il buon Dio penserà poi a rivestire le sue piante a poco a poco, così senza parere, dandoci come primizia le gemme augurali, poi sviluppando gradatamente il resto col compiacente concorso del ministro maggior della Natura, che del calore ce n'ha tanto d'avanzo, da contentare anche la nostra ruvida terra.

Intanto preparatevi, o piante gradite, a sopportare la decretata nudità che vi spetta e vi aspetta; e non vi moverebbe protestare e lagnarvi, o care nostre compagne di vita precaria. Anche voi piante col vostro fogliame, cresciute tra noi per renderci meno dura la sosta terrena, siete votate a perire.

Ma intanto è un vero poema di vita che ci viene dal verecondo e tenero spuntare delle gemme da marzo ad aprile. Alcune piante sono più premurose: sembrano impazienti, spinte dal desiderio di mettere all'aria i loro teneri bocci, seguiti dai delicati germogli.

Anticipando, forse con una imprudenza da pagar poi cara con una possibile freddura intempestiva e inattesa, la loro fioritura novella, sembrano pronte a cantare un loro inno giocondo alla terra rinata.

Altre piante adottano una via di mezzo ridestandosi alla luce coi primi germogli, un po' meno frettolose. Ci sono anche quelle tardive, poltrone, che attendono di far bella mostra del loro risveglio, quando le prime sono già innanzi nel glorioso concerto espresso dalla diva Natura.

Sembravano titubanti nel decidersi, come volessero attendere tempo e favore nel calore propizio, o come per accertarsi di garantire la incolumità del loro sviluppo e della loro esistenza.

Le piante tardive, dalla scaltrezza istintiva, per decidersi alla rinascita, pare vogliano attendere l'esperimento o la prova delle impazienti, l'accoglienza che farà la stagione alla loro comparsa sulla terra, quando questa comincia a crogiolarsi ai primi tepori.

La maggior parte delle piante, si sa, rese alla terra le spoglie autunnali, rimangono nude e crude, da farci pietà coi rami irti in uno squallido abbandono, come per un imposto castigo. Rami e sarmenti, umili o fieri sono in balia delle intemperie, intirizziti d'inverno, nella vita latente che s'indovina, in attesa d'un sole migliore. E il nuovo vigore verrà certo col ritorno del tempo propizio.

Ed ecco allora il poema del vegetali che s'avanza spontaneo e amoroso a offrire l'attesa sua gloria e a preparare il posto alle foglie che presto verranno.

Le prime gemme sono bottoncini miracolosi, desiderosi di mostrare al mondo l'allegra e devota rinascita. Dentro i minuti viluppi, l'invocato tepore recherà le prime buttate che daranno graduato svolgimento a favore della pianta disposta a mettere nuovi rami e foglie novelle.

E' pur bella, volendola osservare dappresso, questa vicenda dei vegetali. Le gemme diventano presto le foglioline d'incerta forma e colore, uscendo entro l'ascella. Aumentano anche di numero; foglioline e poi foglie si succedono a foglie e la pianta, il cespuglio e l'albero si infoltiscono nella loro buona lentezza, che sfugge al nostro controllo. Ci si accorge dell'assurdo progresso solo ripassando accanto, e prestandovi voluta attenzione.

Allora noteremo che il numero delle foglie aumenta vieppiù sul ramo. Che questo, ottenuto lo sviluppo completo, invita a uscire di minoranza le successive sorelle, per coronare via via il ramo fino al suo termine, completando lo sviluppo dei rami.

E per tutto l'estate, e anche dopo, questo fogliame in estesa crescenza si mantiene d'una costante freschezza, da far figura sull'albero o nelle siepe. E chi si prenderebbe cura di contarlo anche potendo? Le foglie più fortunate godono la necessaria luce preziosa che aumenta loro vigore e bellezza nei lembi, volubili e tremuli, ad ogni piccolo soffio o ad un cenno dell'aria, o devono sopportare a volte le sgarbatezze del vento, che può ostinarsi a scompaginarle.

Ma prima di assistere allo spoglio completo di quei poveri rami si dovrebbe osservare il procedimento curioso riguardante il nostro fogliame.

Come le piante sono tanto svariate, così le foglie loro prendono aspetti e forme diverse anche nel prepararsi alla rinuncia delle tinte vivaci.

Cominciamo dalle foglie delle viti. La necessaria cura profilattica ci ha preservato più o meno sano quell'organo, anche oltre alla vendemmia ultimata. E le relative spoglie, dopo aver resistito a far buona figura nel caro vigneto, che assume un aspetto nostalgico dopo esaurito il suo alto ufficio si dispongono a prendere colori ed aspetti caratteristici a seconda della qualità della pianta.

Le foglie delle viti americane sono insulse e monotone; si accartocciano, arrugginiscono dapprima sui margini, per poi disseccarsi, ritardando il distacco e la definitiva caduta. Mentre le foglie delle viti migliori, nostrane, continuano a sfoggiare tinte belle e vivaci, di gradazioni vistose quasi iridescenti. Foglie che sembrano allegre come a ricordare la gioconda vendemmia testè avvenuta, derivando le tinte dal succo dell'uva o del vino già fatto. Alcune di queste caratteristiche foglie ostentano il rubino o l'oro dei grappoli maturi; si direbbero propense a ripigliare il nettare di Lieo già dato. Come le foglie scarlatte del ciliegio ci ritornano a darci l'idea del frutto rotondo perfettamente maturo, così le venuzze della vite si divertono ad assumere la parvenza del vino spillato.

Le foglie nascoste o protette di dentro alla siepe ammiccano all'ombra in una malinconica rassegnazione. Il caso in ciò le compensa della scarsità di respiro e di luce che può derivare loro da quei nascondigli.

Ma mentre le foglie esterne si rallegrano e quasi si pavoneggiano nella loro completa libertà, se non nella quiete intima e sana, devono poi sopportare spesso danno e violenze causa gli elementi spietati cui sono esposte non certo per loro consenso.

Sane, floride si conservano le foglie che ostentano l'eleganza al di fuori; mentre quelle seminascoste od oppresse dall'ombra continua languono clorotiche nello stentato respiro e nello scarso alimento, condannate a invidiare la libertà delle sorelle egoiste.

E se badiamo alle foglie composte dell'acacia? Dopo trascorso l'estate sotto il nostro sguardo indifferente, all'avvicinarsi dell'autunno, che trasforma in un vero mosaico tutti o quasi i vegetali, in attesa di colpirli col gelo, a ciclo di vita compiuto, queste foglioline, la tinta di verde pisello che avevano prima, la cangiano in oro, così che per la loro rotondità quasi perfetta, assumono l'aspetto di tanti... zecchini.

La maggior parte delle foglie dalla vita spontanea, si guarda con indifferenza o non si osserva. Ma alcune di esse ci interessano più; come ad esempio quella del platano, che ci facevano disegnare alla scuola, e che s'avvicinano a quelle del fico.

Alcune foglie si adoperano a scopo industriale, e fra le tante abbiamo quelle del gelso, semplici di foggia quanto indispensabili per la bachicoltura, poichè il filugello non mangia che di queste.

Anche la foglia del sanguine (sanzit), dopo trascorsa l'estate nell'indifferenza, si decide a diventare interessante nell'ultima fase di vita, prendendo colore scarlatto, proprio sanguigno.

Abbiamo tantissime specie di piante dette sempreverdi perchè costanti nel conservare le foglie più o meno fresche e vitali tutta l'annata. Tra tante, citiamo quella dell'alloro e simili, per ricordare le strane foglie di molte conifere, dal tessuto rudimentale a somiglianza di verdi chiodini.

Sappiamo poi che anche per esse viene il momento di rinnovarsi, e allora abbandonano l'aguzza presenza aghiforme, giacchè possiamo ben riscontrare al suolo, sotto questi alberoni, il tritume disseccato e disperso.

Strane le foglie del rumiz (lavaz) che stende il suo liscio e lucido lembo rotondo come un coperchio a fior dell'acqua stagnante.

Altrettanto ci si presenta la foglia spilungona (lanceolata) delle graminacee di breve durata.

Come abbiamo piante frettolose nel mettere su foglie, e altre tardive, così ci sono quelle che amano dilazionare nell'abbandonare la pianta. Tra queste mettiamo le foglie arricciate del carpino, che si conservano ostinate sullo stelo, ma così male in arnese, come abbrustolite o cincischiate dalle intemperie; però possono rimanere appiccicate sull'arboscello per tutto l'inverno, aspettando di cadere solo al momento di dare il cambio alle gemme novelle. Queste foglie se non vengono macerate dal freddo e dall'acqua, possono costituire una risorsa in tanti cespugli, da servire per riparo ai poderi contro possibili insidie; e ospitare degli uccelletti, specie d'inverno. Il nostro mite pettirosso, quando sosta da noi, la trova adatta e se ne rallegra.

Le foglie di solito sono inodore, si sa, ma tante altre mandano gradito profumo: come la salvia, il timo, il prezzemolo ecc.

Ci sono anche foglie dal lembo talmente spazioso da servire quale veste o a coprire parte del corpo, come usano i selvaggi o i popoli primitivi, delle regioni tropicali.

E' anche noto che le foglie tengono una funzione indispensabile per la vita della pianta; destinate ad assorbire e fissare il carbonio, componente essenziale delle sostanze organiche; nonchè per l'aspirazione e traspirazione della pianta medesima.

Volendo completare il discorso, aggiungiamo che la foglia ha di solito il picciolo, l'ascella, la guaina, il lembo, le due pagine, (la superiore più lucida) la costola, il disco, la lingua, la nervature.

Abbiamo inoltre foglie sparse, opposte, verticillate, affastellate, basilari, alabardate, alterne, ecc. ecc. Il colore varia a seconda della natura della pianta e della stagione.

Per finire, abbiamo anche i modi di dire sulla foglia: Foglia al vento, mangiar la foglia, non cade foglia che Dio non voglia, e... la foglia di fico d'Adamo.

Poi: foglie ornamentali per l'architettura (foglia egizia, d'acanto, di cardo, di vitalba d'edera, di vite, di olivo, di quercia, d'alloro, di felce eccetera).

Tanta poesia espressiva si può attribuire alle foglie infinite, nostrane e più ancora esotiche.

Basta osservare d'inverno, quando la maggior parte di esse ci manca. Ci confortano colla loro fresca presenza e più coll'ombra che ci procuravano, specie d'estate, quando si compiacciono, difenderci da un sole cocente. La nudità, più o meno estesa dei vegetali, ci mette sconforto, mentre la presenza d'un fitto fogliame ci ristora specie d'estate, quando il cielo si ostina a rimanere sereno forse per delle settimane.

Il viandante, costretto talvolta a percorrere una via polverosa saettata dal sole sfolgorante, invoca un po' d'ombra ristoratrice; e questa consolazione la può avere soltanto dal compiacente fogliame, meglio se è fitto e prolungato. E' solo da questo che può avere il sospirato riparo, che gli capita come una benedizione di Dio.

Pietro Mattioni

Servizio del lavoro

Il controllo dei tesserini avrà termine il 4 corrente

In considerazione della rilevante quantità di forze lavorative maschili e femminili presentatosi per la regolarizzazione nei r[illegible]rdi del servizio obbligatorio del lavoro, è stato disposto di rinviare al giorno 4 novembre il termine ultimo di scadenza per il ritiro dei tesserini di controllo.

L'Ufficio del Lavoro — Corso Verdi n. 22 — per venire incontro alle necessità delle predette forze lavorative, resterà aperto giornalmente dalle ore 8 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle 18.30.

La voce dei Morti

La voce che « dal tumulo a noi manda natura » si è udita anche quest'anno, alla data fissa in cui si commemorano i Defunti. Se ne è fatto interprete il suono delle campane che dopo aver empito l'aria della esultanza per la gloria di tutti i Santi hanno abbassato il tono della voce, rintoccando lugubremente per i morti. E non c'è nessuno, anche dei più scettici e indifferenti per i quali nell'arrembaggio di tutta la materiale conquista della vita, dichiarino di vivere oggi per domani, [illegible] il giorno, senza volgere lo sguardo indietro, senza guardare dall'avvenire, che a quei rintocchi non abbia sentito un brivido, un attimo di commozione per la memoria recente e lontana di dolorosi distacchi.

Non c'è nessuno che abbia il culto della famiglia, e che al suono delle campane dei Defunti non abbia sentito salire una lacrima su dal cuore e non abbia [illegible] un palpito di angosciato rimpianto per chi passò. « Ricordati, ricordati » dicevano le campane. Una innumerevole schiera di forme evanescenti, già lontane dal nostro occhio sensibile è rievocata in quel ricordo. L'anima, bramosa di [illegible] vicini i nostri cari perduti, quanto più il tempo si allontana, li ha con uno slancio di speranza raggiunti nell'universale che non torna, e ha ravvisati, individuati nella innumerevole schiera di umanità che ha preceduto, e quelli che ci seguiranno. Ma essi non sono ormai più quelli che vissero sensibilmente vicini a noi: sono [illegible] di una luce che non è terrena.

E ci sorridono: di là dal punto angoscioso del trapasso, hanno ritrovato la pace che noi cerchiamo invano. Nella nostra lotta che dura tuttavia quel sorriso è una forza, quel sorriso è una speranza. Lasciarono interrotte le loro opere; e noi raccogliamo dalle loro mani stanche gli strumenti del loro lavoro e proseguiamo nell'opera che trasmisero a noi [illegible] compiuto. La [illegible] Speranza buona, la certezza di raggiungere una meta a cui non bastò la loro vita: oggi quelle speranze fioriscono [illegible]. La raggiungeremo? E se non la raggiungeremo noi, che importa? Altri [illegible] girà di mano, e la leverà alta, per illuminare la via.

La memoria dei trapassati che ci punge come una mutilazione della nostra carne, si fa di giorno in giorno più benefica in noi. Ci sembra [illegible] piangiamo [illegible] sempre più completamente quelli che la morte sottrasse al nostro amore. I Morti sono con noi. Li sentiamo, nella nostra vita intima come in quella sociale, dove viviamo lottando, travagliando, animati da una fede e da una speranza che trascende i nostri particolari interessi. Siamo un esercito in marcia; via via che le file si assottigliano un nuovo flusso di vita le riempie; si cammina finchè siano compiute le sorti della umanità.

C'è un giorno nell'anno in cui si rievocano tutti, in uno slancio d'amore, i Morti che piangiamo nel più intimo del cuore; e con loro tutti quelli che ci precedettero, pure sconosciuti, che ci spianarono il cammino, che ci trascinarono dietro fin che loro bastarono le forze e ci commisero di marciare, di marciare ancora.

E' il 2 novembre. Tiepido sole, o nebbie frigide, atonia grigia dell'autunno o impeti di uragani: questo è giorno di mite tristezza, consolata dalla speranza.

Le tombe si adornano di fiori, le pie lampade della fede si accendono nei cimiteri, e la campana rintocca lenta, grave: « Ricordati, ricordati ! ».

Commemorazione dei defunti

Ricorrendo la festività di Ognissanti ieri mattina in Duomo monsignor Margotti ha celebrato un solenne pontificale cui ha assistito gran folla di fedeli.

Oggi, giornata dedicata alla Commemorazione dei Defunti, monsignor Margotti officierà alle ore 9 nella Metropolitana una Messa di requiem.

Preciso richiamo sulle norme che disciplinano l'oscuramento

Una ordinanza del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Gorizia, ritenuta la necessità di regolare nel modo più rigoroso l'oscuramento dell'abitato di Gorizia; considerato che gli appelli finora rivolti alla popolazione per richiamarla ad un maggiore senso di disciplina sono riusciti vani; visto le precedenti ordinanze emanate al riguardo; visti l'art. 2 del T. U. delle Leggi di P. S. e l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale; ordina:

1) Dall'ora di inizio dell'oscuramento, che è comunicata ogni giorno a mezzo della stampa e che viene indicata seralmente mediante un apposito segnale delle sirene, nessuna luce deve filtrare minimamente all'esterno dei fabbricati.

Le lampade dei portoni debbono essere accuratamente oscurate. I lucernari debbono essere ben chiusi e le porte di ingresso degli esercizi pubblici debbono essere munite di una doppia tenda, onde impedire che gli avventori nell'accedere o nell'uscire dai locali facciano proiettare luce in strada.

2) Durante l'oscuramento gli autoveicoli debbono circolare con i fari schermati dalle prescritte cuffie di tela cerata, aventi una fenditura orizzontale non in direzione delle lampade ma al di sotto di esse. Agli automezzi è fatto, inoltre, divieto di impiegare i fari abbaglianti o di tenere accesi i fanali, di ricorrere a lampeggianti.

3) Ai ciclisti è fatto obbligo di tenere rigorosamente la destra, di procedere uno dietro l'altro e non in gruppo, e di portare il fanalino della bicicletta schermato con prescritto [illegible]. Il fanalino deve essere tenuto acceso durante la circolazione anche [illegible] periodo di allarme e deve essere chinato in basso, in modo che la luce venga proiettata solo a qualche metro dalla ruota anteriore del veicolo.

4) Durante l'oscuramento i pedoni, che sono richiamati ad una più rigorosa disciplina stradale, non devono camminare sul piano stradale, se non per attraversarlo nel percorso più breve.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti, per la prima volta, a verbale, entro tre giorni all'U. C. A. la somma di lire 20 per infrazioni alle norme di cui agli articoli 1 e 2 della presente ordinanza, di lire 50 per quelle dell'art. 3 e di lire 20 per quelle dell'articolo 4.

Gli inadempienti ed i recidivi saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 17 del T. U. delle leggi di P. S.

Gli ufficiali e gli Agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza che entra in vigore alla data della sua pubblicazione.

Annonaria

I generi razionati in distribuzione da oggi

Pasta - riso - orzo - olio zucchero e marmellata

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che da oggi sono in distribuzione i seguenti generi razionati: pasta grammi 1000 a persona; riso gr. 1000; orzo vestito gr. 500; [illegible] verso consegna dei tagliandi dei generi da minestra della carta annonaria normale; olio decilitri 1 a persona, prelevabile con il tagliando dell'olio della carta annonaria normale; zucchero gr. 1000 ai bambini fino ai tre anni e gr. 200 per tutti gli altri consumatori [illegible] valevole per la prima quindicina di novembre;

marmellata gr. 1000 per i bambini e ragazzi fino ai 18 anni e gr. 500 per i vecchi oltre i 65 anni. La marmellata è prelevabile con il tagliando n. 83 della carta annonaria per generi vari di nona emissione valevole nel comune di Gorizia.

Tutti i possessori di carta annonaria per lavoratori godono di una speciale assegnazione supplementare di olio nella misura di un decilitro. Inoltre la razione normale suindicata è prelevabile verso consegna del primo tagliando del foglio per lavoratori. Tale assegnazione viene fatta quale speciale concessione del superiore comando germanico.

I prezzi dei generi suindicati sono i seguenti: pasta L. 4.20 al kg.; riso comune L. 4.30 al kg., semifino L. 4.80 al kg., fino L. 5 al kg., superfino L. 6.40 al kg.; olio L. 5.65 il decilitro; orzo vestito L. 5 al kg.; zucchero L. 13 al kg. marmellata L. 26.50 al kg.

Terza distribuzione di grassi suini carnosi

Oggi giovedì 2 novembre, terza distribuzione settimanale di grassi suini carnosi prelevabili verso consegna del secondo tagliando dei grassi suini per il mese di ottobre presso le macellerie di turno. La razione individuale è fissata in grammi cento. Il prezzo è di L. 27,60 al kg.

Oggi carne di bassa macelleria

Presso il macello comunale si effettua oggi una distribuzione di carne di bassa macelleria per i soli prenotati. L'orario di vendita è fissato dalle ore 7,30 alle 11.

Sale da cucina

Con oggi è in distribuzione il sale da cucina nella misura di grammi 200 a persona valevole per il mese di novembre. Il prelevamento verrà effettuato verso consegna del primo tagliando del sale della carta annonaria di novembre.

Divieto di somministrare zucchero nei pubblici esercizi

La Prefettura comunica:

Dal 1. novembre in poi è vietata la confezione di gelato e dolci, così pure la somministrazione di zucchero nei ristoranti, caffè e bar. Lo zucchero che era destinato a tale scopo [illegible]. I gestori dei negozi o esercizi pubblici sono obbligati a denunciare entro tre giorni la quantità ancora esistente all'Unione commercianti.

I contravventori saranno puniti agli effetti della legge marziale.

Oggi orario normale per tutti i negozi

L'Unione dei Commercianti informa che oggi, giornata dedicata alla Commemorazione dei Defunti, tutti i negozi osserveranno l'orario normale. Altrettanto dicasi per le botteghe dei barbieri e dei parrucchieri.

Macabra scoperta sulle rive dell'Isonzo

Una macabra scoperta hanno fatto alcune persone che si trovavano ieri mattina sulla riva sinistra dell'Isonzo in prossimità di Straccis: trattenuto dai rami di un albero esse notavano infatti nelle acque del fiume il corpo di un uomo che riuscivano a trasportare poco dopo a riva. L'autorità giudiziaria dopo i rilievi di legge provvedeva a far trasportare la salma all'obitorio del Cimitero comunale. Per il momento nulla si sa circa le cause che hanno provocato la morte del disgraziato che non è stato ancora identificato.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 17.45 alle ore 6.45

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 17.45 e termine alle ore 6.45.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Pacchi vestiario per gli internati civili in Germania

La Prefettura di Gorizia comunica che è ammessa la spedizione di pacchi vestiario indirizzati agli internati civili italiani in Germania. I pacchi, il cui peso non deve superare i 5 chilogrammi, confezionati in tela, vanno presentati entro l'8 novembre agli sportelli degli Uffici postali e vengono trasmessi in franchigia.

Per venire incontro alle necessità di questi nostri connazionali, è contemporaneamente indetta una raccolta di indumenti, che verranno inviati ad internati in condizioni di particolare bisogno.

Le offerte vengono ricevute sino al giorno 8 novembre alla sede della C.R.I., via Garibaldi 6, per i residenti in Gorizia città, e presso i rispettivi Municipi, per i residenti in altri Comuni della Provincia.

Si fa caldo appello al senso di solidarietà della popolazione affinchè contribuisca alla riuscita di questa iniziativa altamente umanitaria.

Nei pollai

Qualche altro consiglio agli allevatori

Purtroppo sono assai diffuse in molte zone della provincia ed in maniera virulenta — le malattie dei polli che arrecano gravi danni ed [illegible]. Per buona norma degli allevatori riportiamo qui [illegible].

È opportuno che da parte di tutti [illegible] comuni norme igieniche e di profilassi [illegible] che possono così riassumersi:

1. - Evitare per quanto possibile di introdurre nel pollaio animali di nuovo acquisto, e quando ciò non sia possibile, mantenerli [illegible] in quarantena in luogo appartato per almeno un mese. [illegible]

2. - Provvedere di tanto in tanto alla disinfezione del pollaio con acqua di calce al 40 per cento (il latte di calce [illegible]) [illegible].

3. - E' consigliabile somministrare, come bevanda ai polli, acqua disinfettante, preparata con steridrolo, in modo che in un litro sia contenuto un centigrammo di cloro attivo; oppure una soluzione acquosa di sublimato corrosivo all'1 su 5000 (un grammo di sublimato in cinque litri di acqua: per questa soluzione non si devono usare abbeveratoi metallici); o ancora una soluzione di lisoformio o creolina al 0.80 per cento.

4. - Provvedere alla disinfezione degli ecto-parassiti almeno una volta al mese.

Se la malattia è già nel pollaio, necessita sacrificare i polli che manifestano i primi segni del male, polli che possono essere utilizzati per l'alimentazione, purchè si abbia cura di distruggere accuratamente le penne, la testa, il collo ed i visceri col fuoco, oppure sotterrandoli ad un metro di profondità o immersi a lungo in latte di calce prima di gettarli nel letame.

I polli morti non devono essere mangiati e tanto meno venduti al pubblico: essi vanno seppelliti senza naturalmente sventrarli e neppure spennati, perchè le penne e le interiora costituiscono il mezzo più frequente di diffusione delle infezioni.

Isolare in piccoli gruppi i polli ancora sani, disinfettare, molto spesso i pollai e bruciare le pertiche.

Concerto della Banda del Dopolavoro provinciale

Ieri mattina la Banda del Dopolavoro provinciale ha svolto un attraente concerto con un programma vario e scelto. Tutti gli esecutori assieme al loro bravo maestro Camarda, sono stati vivamente applauditi.

Il mortale investimento in corso Ettore Muti

La vittima identificata

A tarda ora di ieri è stata identificata la vittima del grave investimento automobilistico avvenuto come è noto martedì sera verso le ore 18 in Corso Ettore Muti. Trattasi del quarantanovenne Luigi Micheli abitante in via Montesanto numero 126, occupato presso la ditta Ribi di Gorizia.

Scontro ciclistico

Uno scontro fra giovani ciclisti è avvenuto ieri mattina in via Carducci e chi ha avuto la peggio è stato Maria Candutti di Luigi, di undici anni, abitante in via Rastello. Nella caduta essa riportava una ferita al ginocchio sinistro per cui ha dovuto essere trasportata all'Ospedale civile di via Brigata Pavia dove venne giudicata guaribile in quindici giorni.

Il ruzzolone di un agricoltore

L'agricoltore Antonio Persini fu Antonio, di 61 anni, da Piedimonte ove abita al numero 51, è ruzzolato accidentalmente dalle scale di casa riportando la frattura della gamba sinistra. All'Ospedale civile di via Brigata Pavia dove è stato ricoverato, venne giudicato guaribile in tre settimane.

Tagliando legna...

All'Ospedale civile è stato ricoverato il quarantenne Ernesto Simonetti fu Luigi, da Salcano per una ferita alla mano sinistra riportata tagliando legna. Ne avrà per una decina di giorni.

IL LOTTO

Una precisazione in merito all'estrazione del 28 ottobre

L'altro giorno, per errore, la «Stefani» ha diramato per la ruota di Venezia, i numeri del lotto estratti la settimana precedente, riportando cioè quelli del 21 ottobre. Per maggior chiarezza e per favorire gli interessati, pubblichiamo oggi i numeri usciti per le varie ruote, in tutte e due le estrazioni del 21 e del 28 ottobre scorso:

Estrazione del 21 ottobre

Venezia	48	15	56	23	12
Genova	43	29	69	52	54
Milano	83	20	33	22	10
Torino	43	60	38	84	66

Estrazione del 28 ottobre

Venezia	90	87	76	81	61
Genova	31	89	76	59	56
Milano	61	53	35	60	37
Torino	68	16	24	42	35

Il visto di controllo sui libretti di viaggio di tutti gli automezzi

I libretti di viaggio di tutti gli automezzi (autocarri, automobili, motociclette e motocarri) devono essere presentati entro il giorno 8 novembre al Consigliere Germanico presso il Consorzio Autotrasporti, via Crispi 10, palazzo del C.P.E. Si avverte che gli automezzi trovati in circolazione dopo l'8 novembre sprovvisti del visto di controllo verranno senz'altro sequestrati.

Curiosità di cronistoria gradiscana

Il cronista Domenico Malipiero, nei suoi annali ci parla chiaramente di un castello esistente a Gradisca, prima che i Veneziani fondassero la vera e propria fortezza murata. Questo fortilizio, allestito sotto la continua minaccia della pressione turchesca, alla venuta degli ingegneri veneziani, non era altro che la vecchia bastita da loro stessi costruita qualche anno prima.

* * *

Le spese per i lavori di difesa, intrapresi dall'anno 1469 contro la minaccia dei Turchi, furono ripartite fra le varie terre della Repubblica. Padova ed il suo territorio dovettero concorrere alla costruzione della bastita di Lucinico; Treviso con Feltre e Belluno a quella di Farra, Vicenza e Cremona a quella di Gradisca; Verona, Brescia, Bergamo alle bastite site tra Farra e Lucinico, compresa quella eretta a guardia del ponte di Gorizia.

Oltre le bastite di Villesse, Ruda e Campolongo furono elevati i fortilizi della Mainizza, Fogliano e Gradisca, come punto di collegamento.

* * *

La fortezza di Gradisca fin dal suo nascere, era destinata a contenere la fiumana devastatrice dei Turchi, e le opere difensive continuarono ad ingrandirsi, anche quando una relativa calma aveva lasciato respirare le straziate nostre popolazioni.

* * *

Giovanni Emo, che diede il nome di Empoli a Gradisca uomo di vasta cultura e di grandi ideali, durante un assalto di cavalleria venne ucciso, dalla potente zampata di un focoso destriero.

* * *

I castellani ed i custodi delle porte di Gradisca e fortezze erano tenuti in grande considerazione dal Governo veneto. A dimostrazione ecco alcuni dati sugli stipendi mensili, che venivano regolarmente pagati: il Provveditore della Fortezza riceveva ducati 25 il mese, il custode della Porta di Farra 16 ducati, il custode della Porta d'Isonzo 13 ducati, il castellano 13, l'ingegnere Enrico di Francia 7,50; l'amministrazione della fortezza 5; l'ingegnere Giovanni Borella 3 e tre quarti ed il cancelliere della Deputazione friulana proposta alle fortificazioni 3 e un terzo.

Come si vede da questo specchietto, i custodi delle Porte e il castellano, vengono subito dopo il Provveditore.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: DUE OCCHI PER NON VEDERE. Prima ore 15.30; ult. 19.

CENTRALE: LA VERGINE DEL LAGO. Prima ore 15.30; ult. 19.

MODERNO: VACANZE IN COLLEGIO. Prima ore 16; ult. 19.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il giorno 30 ottobre improvvisamente mancava l'anima buona di

Maria Simonutti in Candotto

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, il figlio LUIGI FERDINANDO con la MOGLIE, la figlia BRUNA, la sua adorata nipotina LILIANA e i PARENTI tutti.

Si ringraziano tutti coloro che direttamente e indirettamente presero parte al loro dolore.

Udine, 2 novembre 1944.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

1 novembre 1944 XXIII

NATI	[illegible]
MORTI	1
MATRIMONI	0

IL GIORNO

2 novembre 1944 XXIII
Commemorazione dei defunti

OSCURAMENTO
dalle ore 17.45 alle ore 6.45

COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5.30

BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8, alle 12.

RADIO LITORALE ADRIATICO

Ore 7: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 11: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 11: Musica allegra; 11.30: Quintetto caratt. dir. dal m. Cozziani; 12: «Caleidoscopio musicale» (orch. di ritmi e canzoni della R.L.A. dir. dal m. Paoletti); 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.15: «Musiche allegre per i lavoratori» (gr. orch. della R.L.A. dir. dal m. Cinci); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con la Germania; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Giornale radio in lingua tedesca e italiana e lettura programmi; 17.20: Concerto pomeridiano; 18: Chiusura; 18.30: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19.30: «Dall'aria antica italiana alla lirica moderna» (accompagnamento m. Valdo Medicus, esecutrice Margherita Voltolina); 20: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 20.30: «Papà Eccellenza», commedia in 3 atti di Gerolamo Rovetta (regia di Giulio Rolli); 23: Giornale radio in lingua tedesca e italiana; 22.30: Orchestrina di ritmi e canzoni della R.L.A. dir. dal m. Paoletti; 23: Musica prima di mezzanotte (in coll. con la Germania); 24: Chiusura.

IL FRIULI NELL'ALTO MEDIO EVO

I due Paoli

Finesecolo 700: mecenati «padre Zappata» - Paolo di Varnefrido e Paolino d'Aquileia, fari nella nebbia - Pastorale ed elegia: saio e storia

L'uomo del giorno, nell'ultimo quarto di secolo, è Carlo re dei Franchi che ha stupito i popoli dell'occidente con le sue imprese strepitose contro i Sassoni, che ha tolto di mezzo i Langobardi dall'Italia, che di bocca in bocca vien chiamato il Grande.

E grande davvero può dirsi questo monarca che all'audacia dei piani strategici accoppia una rara prudenza politica nel trattare i popoli vinti: la remota Aquisgrana, la città del suo cuore, che lo attrae assai più della regale Pavia, da nido d'aquila si trasforma in giardino di cultura, ove sono accolti e fioriscono giuristi, dotti, musici d'ogni paese. La latinità, scossa dal suo letargo, impera: per ordine di Carlo perfino i rozzi caratteri di scrittura merovingici vengono sostituiti dai caratteri detti appunto carolini che arieggiano all'elegante alfabeto onciale latino; per ordine di Carlo si bussa ai conventi e romitaggi d'Europa per invitare studiosi severi e consiglieri disinteressati alla corte brumale del re portentoso.

Calpestate e spente le ultime faville del dominio dei Langobardi, Carlo, in vena di liberalità verso i vinti, vuol concedere il suo favore — ostentandolo per motivi che noi chiameremmo di propaganda — a uomini della stirpe soppiantata e a uomini che in quel clima hanno vissuto. E così come dalla Britannia è sceso il monaco Alcuino per assidersi consigliere al suo fianco, dalla terra che è stata la culla della civiltà langobarda giungono due Paoli, due rappresentanti caratteristici dell'antica e della recente società che prendono posizione di fronte al preteso restauratore dell'autorità dei Cesari: Paolo di Aquileia e Paolo di Cividale.

L'uno, romano d'origine, scioglie tosto la lingua ad inni sacri e ad una copiosa produzione letteraria, mentre l'altro, che è di nascita langobardo e che ha accettato di recarsi in Aquisgrana unicamente per poter avere agio di diffondere i suoi scritti storici sul suo popolo disgraziato, non si ritrova presso il vincitore e — disgustato per l'atteggiamento prono al monarca di molti suoi connazionali, preferisce «far parte per se stesso» e tornarsene alla quiete di Montecassino donde l'avevano tratto gli araldi di Carlo.

E colà muore nel 779 lasciando numerose opere in prosa ed anche in versi, tra le quali primeggiano i sei libri della «Historia Langobardorum» in cui sono narrate le vicende del suo popolo fino all'avvento di Ratchis.

L'altro Paolo, invece, persuaso di respirar aria romana presso il re franco — che qualche anno più tardi riceverà da papa Leone III il crisma della consacrazione imperiale in Roma, e che per chiari segni mostra di voler essere il continuatore della più splendida tradizione romana — entra nel suo più completo favore tanto che, dopo essere stato professore di lettere, è da lui innalzato alla dignità di Patriarca d'Aquileia, con sede a Cividale.

Versatile, acuto ragionatore, ornato parlatore, Paolino d'Aquileia assomma le virtù che devono essere proprie di chi tenga una sede così difficile: l'energia e la pietà; aggiungendovi — ciò che lo rende più caro al popolo — le doti di scrittore e di poeta autore della famosa elegia «Pianto sulla rovina d'Aquileia» ancorchè queste qualità non lo abbiano reso famoso quanto Paolo di Cividale.

* * *

Come alle nubi grosse e basse del temporale violento succede quasi sempre il vivido fulgore dell'arcobaleno svettante che — rompendo la penosa staticità del cielo plumbeo gravante sulla terra — ridona il senso dinamico e serenante dell'elevazione, così dopo la serie ferrigna dei dominatori langobardi — più o meno assimilatisi all'elemento romano — appare sulla scena corrusca della nostra storia la figura in saio di Paolo di Varnefrido.

Nato nel 720 di nobile famiglia e cresciuto in Cividale quando le fortune dei Langobardi sono ancora prospere, dal suo banco di pedagogo di principi assiste al rapido declino delle medesime e, come per trovar conforto, segue la via di Ratchis e di Anselmo, fino a varcare la comune soglia del monastero benedettino.

E così, Montecassino, abituale rifugio di monarchi spodestati o rinunciatari, schiude ancora una volta le sue porte a un giovane langobardo-friulano che sarebbe altrimenti destinato ad alte posizioni nella società mondana.

E le ruvide lane di monaco che hanno coperto le sue carni hanno cancellato ogni contorno secolare alla sua figura e persino al suo nome tanto che i posteri, dimenticandone il casato, lo ricordano col semplice appellativo di Paolo Diacono.

E' a Paolo Diacono la città natale ha dedicato il suo Liceo Ginnasio, la piazza principale ed ha voluto anche trovare una casa dove fissarne — con amabile anacronismo — l'ipotetico soggiorno, perchè essa ha trovato in questo illustre figlio il suo primo storico ed ha riscontrato nel suo patriottismo a oltranza quelle doti che sostituiscono il nerbo del carattere dell'uomo e del cittadino. Non piccolo esempio di individuale dignità e di orgoglio nazionale dà questo nobile il quale schivo di stranieri onori, dopo il breve soggiorno di Aquisgrana, riprende la sua vita di volontario esilio a Montecassino ove si dà nuovamente ai suoi studi prediletti, tutti intesi a raccomandare alla storia le gesta di un popolo fiero ma sostanzialmente barbaro.

* * *

I due Paoli non sono fra loro accostati dalla semplice omonimia o dalla comune ospitalità di Carlo, ma da un aspetto peculiare che torna a tutto onore della regione da cui sono usciti: entrambi infatti sono uomini di lettere; e quando ben si pensi al significato che ha la parola riferita al secolo VIII, non sfuggirà la loro importanza; nonostante gli sforzi di taluni monarchi come Carlo, la cultura non è certo il forte degli uomini del tempo, neppure dei monarchi, in cui si presupporrebbe una più curata educazione; lo stesso Paolo Diacono, nel suo elogio di re Liutprando, pur chiamandolo «pio ed amator di pace, potente in guerra, clemente, casto....» non può tacer che sia ignaro di lettere; ed anche il più cospicuo mecenate di questo secolo, il protettor dei dotti, il fondatore della Sorbona e delle Scuole Palatine, Carlo Magno, firma gli imperiali decreti come un analfabeta qualsiasi, servendosi di una specie di normografo!

Non siamo molto lontani, come mentalità, dai tempi di Gregorio I che si rifiutava di apprendere il greco, del vescovo Gregorio di Tours e del monaco burgundico Fredegario, luminari (!) del secolo VII i quali a mala pena reggono la penna in mano e non solo brancolano incerti sulla gran via maestra della sintassi latina, ma — quel che è peggio — sanciscono la soggezione della letteratura alla cabala!

Lo stesso Gregorio I, nel suo «Giobbe», sostiene che il numero magico 7 è l'equivalente di 12 perchè 4 più 3 è eguale a 7, e 4 per 3 è eguale a 12!

Ben lungi, invece, da questi pontificali ed episcopali esempi, Paolino d'Aquileia dimostra non solo una soda preparazione classica, ma anche una non comune originalità di ispirazione che lo induce a cantare su argomenti di attualità, mentre Paolo di Varnefrido, dedicandosi alla storia, s'aggiunge il merito d'essere l'unica fonte per gli studi sui Langobardi.

Narratore di una semplicità che rasenta l'aridità, non è per questo meno efficace; il suo conciso latino, talvolta non perfettamente conforme alle regole classiche, è quasi sempre vigoroso e colorito.

Come storico Paolo, sebbene sia costretto ad attingere a cronache anteriori più o meno fantastiche e più spesso a valersi della incerta tradizione orale, dimostra un acuto, diremo quasi sorprendente senso critico che lo induce a scevrare tra le molteplici versioni dei fatti le più attendibili e a sfatare inesorabilmente — perchè a suo giudizio inverosimili — le storie che pure avevano fatto presa sulla fantasia del popolo. Questo amor del vero, questo rifuggire dalle ridondanze retoriche, questo astenersi dalle ingenuità e dalle superficialità, da parte di questo autore più citato che letto, non fanno che confermare all'occhio moderno quella fama acquistatasi da secoli presso i Cividalesi.

Langobardo di stirpe, romano di educazione e di lingua, egli è l'esponente più cospicuo della nuova generazione che può chiamarsi già friulana, così come friulana si chiama la lingua che si è formata in questi secoli di aspra convivenza con i barbari e che ha visto il suo primo documento scritto nell'atto di donazione dei già nominati fratelli Erto, Marco ed Anto.

Sommo merito dei due Paoli, è l'avere riscattato l'arte dello scrivere dalle tenebrose pastoie, somma gloria del Friuli l'aver generato ed accolto due figure di scrittori che — diversi nel carattere e nella ispirazione — unici in tutta Italia levano dei pari nelle loro opere la voce del risveglio tra i contemporanei.

Sergio Raspi